

Ecco perché maggio è il mese di Maria

Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna. Dal Medio Evo a oggi, dalle statue incoronate di fiori al magistero dei Papi, l'origine e le forme di una devozione popolare molto sentita

Di Riccardo Maccioni - Avvenire, lunedì 30 aprile 2018

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine

Alla base della particolare attenzione alla Madonna di questi giorni, l'intreccio virtuoso tra la natura, che si colora e profuma di fiori, e la devozione popolare.

Il re saggio e la nascita del Rosario

La storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e al XIII sec., quando **Alfonso X** detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "**Las Cantigas de Santa Maria**" celebrava Maria come: «**Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli**». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso, mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «*Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!*». Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria.

Le prime pratiche devozionali, legate al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma **san Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore.** Un altro balzo in avanti nel 1677, il noviziato di Fiesole fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «*essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria....*». Si cominciò con il Calendimaggio, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola, da Mantova a Napoli.

L'indicazione del gesuita Dionisi

L'indicazione di maggio come mese di Maria la dobbiamo però a un padre gesuita: **Annibale Dionisi**. Un religioso nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica "**Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei**". Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica "Il mese di Maria o sia di Maggio" e di don Giuseppe Peligni.

Da Grignion de Montfort all'enciclica di Paolo VI

Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del magistero dei Papi. Nell'enciclica **Mense Maio** (29 apr.1965), Paolo VI indica maggio come «*il mese in cui più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti affluiscono a noi i doni della divina misericordia*». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «*giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso*». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione. Nel "**Trattato della vera devozione a Maria**" san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: «*Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò m̀aria (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria*»

La seconda parte del testo esamina invece l'uomo nel sua dimensione collettiva, perché «Dio non ha creato l'uomo solo, ma ha creato l'umanità come una sola famiglia, chiamata a costruirsi nella fratellanza». Senza accenni polemici i vescovi evidenziano anche come il progresso stia rivoluzionando la nostra esistenza, come per esempio con l'arrivo dei robot dotati di intelligenza artificiale che aprono prospettive fantastiche ma pongono tuttavia temibili problemi etici.

All'avvicinarsi della revisione delle leggi sulla bioetica, prevista nel luglio di quest'anno, i vescovi richiamano con fermezza l'attenzione su alcuni punti essenziali, primo fra tutti il rispetto della persona umana: «Rispettiamo ogni essere umano come persona, dalla sua concezione alla sua morte naturale», insistono. I vescovi sottolineano anche che gli atti di una singola persona possono avere ripercussioni sull'intera società. «Il suicidio assistito non può essere presentato come una scelta individuale senza conseguenze per gli altri — affermano — perché scegliendo questa opzione a motivo della loro età o del loro stato di salute, queste persone fanno pesare sulle altre un sentimento di colpa di essere troppo ingombranti o costose per la società». Segue un accenno senza ambiguità sulla differenza tra i due sessi, il cui rispetto è essenziale per la costruzione di un ordine sociale equilibrato: «I due sessi sono stati creati per vivere nella comunione, il rispetto e l'uguaglianza», richiama il testo dei presuli francesi.